SABATO
31 OTTOBRE 2026
La Provincia

GLI INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA



Il momento in cui sono stati suonati gli inni (europeo e nazionale) all'inizio dell'assemblea dell'Associazione Industriali di Cremona che si è svolta ieri mattina a CremonaFiere All'evento hanno partecipato decine di autorità ed esponenti della politica dell'economia e della ricerca

«L'Europa trovi coraggio È il tempo delle scelte»

La relazione di Ferraroni: «Difficile transizione, a rischio due pilastri: manifattura ed energia»





di **GIANPIERO GOFFI**

CREMONA «Il tempo delle analisi è scaduto. È arrivato il momento delle decisioni». Questo il monito, nella tarda mattinata di ieri, in una sala Zelioli Lanzini gremita a CremonaFiere, del presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, **Maurizio Ferraroni**, nel corso della relazione che ha aperto l'assemblea generale dell'associazione. Con una proposta radicalmente innovativa per le infrastrutture del territorio, sottoposta a studio di sostenibilità insieme a Confindustria Piacenza: l'insediamento di una stazione dell'Alta Velocità in un'area limitrofa alla nostra. 'L'impresa di decidere. Esiste ancora una politica industriale?' era il titolo della convocazione. Ad ascoltare la relazione, contenuta in poco meno di mezz'ora, le autorità civili e militari, con diversi sindaci – tra loro **Andrea Virgilio** (Cremona), **Fabio Bergamaschi** (Crema), **Filippo Bongiovanni** (Casalmaggiore) – il capo di gabinetto della Prefettura, **Giulia Vernizzi**, il questore, **Carlo Ambra**, i vertici di Arma, Finanza e Polizia locale, imprenditori e rappresentanti delle categorie economiche, come il presidente della Camera di Commercio, **Giandomenico Auricchio** e quello della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, **Cesare Soldi**. In sala anche il commissario europeo **Raffaele Fitto**, gli eurodeputati **Carlo Calenda**, **Carlo Fidanza** e **Giorgio Gori** e il giornalista **Nicola Porro**.

Ferraroni ha esordito sottolineando il forte legame tra imprese, istituzioni e territorio. Un anno fa 'L'epoca dell'incertezza' era stata il filo conduttore dell'assemblea. «Le incertezze – ha osservato – non sono scomparse, al contrario, molte si sono aggravate, altre se ne sono aggiunte. È un mondo che cambia rapidamente, spesso più della nostra capacità di comprenderlo e di reagire». Vi sono poi 'certezze' pericolose: «la progressiva frammentazione geopolitica, l'energia come fattore di potere economico, politico e bellico, le crescenti criticità delle catene di approvvigionamento, l'avvento dirompente dell'intelligenza artificiale e la progressiva perdita di centralità, politica ed economica, dell'Europa» che «fatica sempre più a far sentire la propria voce». L'integrazione europea, ha ricordato il presidente, prese avvio nel 1952 con la Comunità europea del carbone dell'acciaio (Ceca) e sei Paesi fondatori, fra i quali l'Italia: dunque con l'industria quale punto di partenza, e fondamento della pace di cui ancora beneficiamo. Oggi l'Europa affronta una difficile transizione nella quale sono a rischio due pilastri: industria ed energia. Perché c'è disparità nella competizione globale: «Noi europei dobbiamo competere rispettando norme e sostenendo oneri ai quali molti dei nostri concorrenti non sono soggetti». «Chiudiamo fabbriche – ha spiegato – o ne riduciamo l'attività in Europa e importiamo prodotti da Paesi che adottano standard ambientali meno rigorosi». È invece indispensabile «coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica», tradurre nei fatti «una incisiva politica industriale europea» e una «visione di lungo periodo» nelle quali un ruolo fondamentale spetta all'energia sulla base di «sicurezza degli approvvigionamenti, sostenibilità ambientale e competitività dei costi». E ciò diversificando le fonti: dalle rinnovabili al nucleare sostenibile. Emerge la necessità di «una vera politica energetica comunitaria, capace di superare la disomogeneità delle 27 strategie nazionali», ha detto Ferraroni con ripetuti riferimenti al rapporto Draghi del 2024. Se «gli interessi del nostro Paese devono venire prima di tutto», Ferraroni ha espresso forte dissenso nei confronti di una centralizzazione nazionale dei fondi di coesione, perché «le Regioni devono continuare ad avere un ruolo determinante e diretto nella definizione delle priorità del proprio territorio». Quanto al territorio cremonese, «il settore industriale continua a esprimere buoni risultati economici». Nella prima parte del 2026, «la produzione manifatturiera cremonese e le esportazioni hanno registrato una crescita del 5%», nonostante il «rallentamento degli ultimi mesi». Ferraroni ha rivolto «un appello a tutte le forze politiche locali affinché sappiano sostenere con determinazione le istanze della nostra provincia, facendole valere con una voce unica ed autorevole». «In un contesto in cui spesso è più facile contrapporsi che trovare punti di incontro», ha sottolineato il valore del Tavolo per-

«Bollette elettriche, costi manipolati»

L'accusa di Calenda: «Esposti a Procura e Antitrust e 65 interrogazioni a Urso»



CREMONA «Il costo dell'energia elettrica in Italia è manipolato». **Carlo Calenda** ha portato al centro della tavola rotonda dell'assemblea di Confindustria Cremona un'accusa diretta al mercato energetico italiano e ha annunciato di avere presentato denunce alla Procura della Repubblica e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Nel mirino, secondo la ricostruzione del leader di Azione, ci sarebbero operatori energetici a partecipazione pubblica che quest'estate avrebbero trattenuto la produzione di energia da gas, contribuendo a far salire i prezzi, per poi vendere energia idroelettrica a valori molto superiori ai costi di produzione. Calenda ha indicato un costo di produzione dell'idroelettrico pari a circa 35 euro per megawattora, a fronte di prezzi che, nelle ore di maggiore domanda, avrebbero raggiunto i 300-350 euro. «Mi sono rotto le scatole di un Paese dove monopolisti pubblici hanno più utili di Hermès», ha dichiarato, sostenendo che questi margini finiscano per gravare sulle bollette delle famiglie e sui costi delle imprese. Il segretario di Azione ha contestato anche la risposta delle autorità di controllo, citando l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente. «Nell'ultima audizione, Arera ha detto che indagherà. Ma non c'è nulla da indagare, c'è da fargli subito una multa da tre miliardi di euro da redistribuire a imprese e cittadini». Calenda ha ricordato di avere rivolto 65 interrogazioni parlamentari al ministro competente, **Adolfo Urso**, più volte preso di mira dal senatore di Azione. Calenda ha poi allargato il discorso alla politica industriale italiana, accusando la politica di avere trascurato per anni le esigenze della manifattura. «Noi desertifichiamo il Paese industrialmente per mancanza di cura verso l'industria perché la maggior parte dei politici in un'industria, non ci ha mai lavorato. Non sa come è fatta, non sa come funziona e non sa come prendere decisioni». **MASCHE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI E LE SFIDE



LA TAVOLA ROTONDA E IL DIBATTITO



All'assemblea che si è svolta ieri in Fiera hanno preso parte decine di esponenti della politica inclusi parlamentari e consiglieri regionali ma anche i vertici della Questura delle forze dell'ordine e delle forze armate



Cina e Green Deal le ombre sul futuro

Fidanza ad alzo zero. Gori: «Resta l'obiettivo». Fitto: «Si deve mediare»

di **MASSIMO SCHETTINO**

CREMONA La questione del prezzo dell'energia è stata il punto di partenza di un confronto più ampio sulla crisi industriale europea tra **Carlo Calenda**, segretario di Azione, **Carlo Fidanza**, capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, e **Giorgio Gori**, eurodeputato del Partito democratico. Moderata dal giornalista **Nicola Porro**, che ha rivolto ai tre un invito ad essere pragmatici nelle risposte, la tavola rotonda ha offerto molti spunti. Fidanza ha esordito ad alzo zero: «Abbiamo utilizzato malissimo gli anni della scorsa legislatura, anni in cui bisognava dare una spinta forte sul tema della competitività. Invece abbiamo completamente sacrificato la competitività industriale sull'altare di una malintesa transizione green che ha distrutto il nostro tessuto industriale. Per anni l'Europa ha predicato l'autonomia strategica mentre, con le follie del Green Deal, si condannava alla dipendenze dalla Cina. Abbiamo sacrificato la nostra industria per comprare batterie e pannelli fotovoltaici prodotti per più della metà utilizzando carbone. Un paradosso che dobbiamo superare ricostruendo filiere industriali e catene di approvvigionamento sicure e affidabili».





Maria Luisa Rossi Hawkins collegata dagli Stati Uniti A destra Raffaele Fitto (Commissione Europea) Sotto Nicola Porro Carlo Fidanza Carlo Calenda e Giorgio Gori durante la tavola rotonda

Fidanza ha riconosciuto che la Commissione europea ha avviato una correzione di rotta. Ma, a suo giudizio, le modifiche non sono ancora sufficienti e una parte delle attività industriali perdute potrebbe non essere recuperata. «Noi non abbiamo più tempo, le imprese non hanno più tempo», ha affermato, indicando nella sovracapacità produttiva cinese e nelle tensioni internazionali sui prezzi dell'energia due delle principali minacce. Nel suo intervento Fidanza ha contestato anche il funzionamento del sistema Ets, il mercato europeo delle quote di emissione, riscuotendo applausi. Secondo i dati citati, il prezzo di una quota sarebbe passato da circa 7 euro a oltre 85, con un aumento di circa quattordici volte. L'eurodeputato ha sostenuto che una parte significativa del valore generato finirebbe agli intermediari finanziari extra europei, mentre i costi ricadono sulle imprese industriali europee. Calenda ha indicato nell'automotive uno degli esempi più evidenti delle difficoltà del sistema produttivo. Ha spiegato che la crisi di Stellantis è in realtà quella dell'intera filiera della componentistica, contestando l'assenza di una strategia capace di tutelare la produzione nazionale. Nel mirino sono finiti il ministro **Adolfo Urso** e il segretario della Cgil, **Maurizio Landini**, accusati da Calenda di non avere affrontato adeguatamente la crisi del settore. La critica ha riguardato anche Transizione 5.0. Calenda ha contestato il passaggio da Industria 4.0 a un sistema di incentivi che, a suo giudizio, ha imposto procedure eccessivamente complesse. Calenda ha chiesto, inoltre, interventi immediati per ridurre il costo dell'elettricità. Tra le proposte, l'utilizzo dell'idroelettrico prodotto attraverso concessioni pubbliche a favore delle imprese manifatturiere, a un prezzo indicativo di 60 euro per megawattora. Ha anche rilanciato la riapertura delle centrali a carbone di Civitavecchia e Brindisi, sostenendo che l'energia prodotta potrebbe essere destinata alle aziende industriali.

Gori ha sostenuto la necessità di correggere alcune scelte della precedente legislatura europea, senza però mettere in discussione l'obiettivo della decarbonizzazione: la transizione ecologica è indispensabile per mitigare il cambiamento climatico e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Gori ha richiamato gli effetti del cambiamento climatico sull'agricoltura, un tema particolarmente rilevante per una provincia come Cremona, caratterizzata da una forte presenza industriale e da un importante comparto agricolo. Ha inoltre sottolineato il costo economico della dipendenza energetica europea. Il problema, secondo Gori, è che molti obiettivi europei sono stati definiti senza «ragionevolezza», ossia senza una valutazione sufficientemente realistica dei tempi e delle condizioni necessarie per raggiungerli. A titolo di esempio, ha citato il traguardo indicato dalla Commissione europea per portare al 46% la quota di elettricità sui consumi finali di energia entro il 2040, partendo da un livello attuale del 23%. Per Gori, raddoppiare quella quota in quindici anni, dopo una crescita di appena due punti percentuali nei 15 anni precedenti, rappresenta un obiettivo molto ambizioso. Il rischio è alimentare frustrazione e disaffezione nei cittadini e nelle imprese. Ricordando il rapporto di **Mario Draghi**, Gori ha concluso: «Per essere competitivi dobbiamo fare grandi investimenti perché noi dobbiamo ridurre il gap tecnologico che ci vede oggi distanti dagli Stati Uniti e dalla Cina. Dobbiamo accompagnare quella transizione ecologica che non va rifiutata, ma che va in qualche modo assecondata con investimenti che evitino l'attrito che determina sulle filiere industriali e nella vita delle famiglie». Anche Gori ha affrontato il funzionamento del mercato delle quote di emissione. La sua proposta è introdurre un meccanismo che consenta al prezzo delle quote di oscillare all'interno di un corridoio, con un tetto massimo, sulla base di un modello già previsto per l'ETS2.

Alla tavola rotonda ha fatto seguito un'intervista a **Raffaele Fitto**, vicepresidente esecutivo della Commissione europea. Fitto ha difeso il lavoro avviato dalla Commissione europea per adeguare le politiche comunitarie a uno scenario economico e geopolitico profondamente cambiato, invitando a superare le contrapposizioni e a concentrarsi sulle soluzioni concretamente realizzabili.

«Noi abbiamo due soluzioni: o raccontare che tutto va male a livello europeo o lavorare perché ci sia un punto di compromesso».

Uno dei passaggi centrali dell'intervista ha riguardato il quadro finanziario pluriennale dell'Ue per il periodo 2028-2034. La Commissione ha presentato una proposta da circa 2.000 miliardi di euro. «Il tema della semplificazione è un tema chiave», ha sottolineato, ricordando la complessità dell'attuale sistema, nel quale sono presenti più di 500 programmi di spesa. La proposta della Commissione punta a sostituire questo insieme di strumenti con 27 piani nazionali e regionali di partenariato.

Collegata dagli Usa, la giornalista Mediaset **Maria Luisa Rossi Hawkins** ha spiegato che le elezioni di midterm non sono tanto un test per Trump, che non ha mai collaborato con il Congresso né intende farlo, quanto per i Democratici, che devono decidere con quale volto presentarsi alle presidenziali. Infine, ha spiegato che sull'Iran la Casa Bianca ha due opzioni: annuncio della pace nelle prossime ore o un massiccio attacco, magari già la notte delle elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

manente 'Assieme', sede di confronto tra gli industriali cremonesi e le altre categorie e «riferimento istituzionale per la Camera di commercio». Per il bene del territorio (vedi l'Alta Velocità), le iniziative a sostegno delle imprese, le opportunità per i giovani. «Abbiamo bisogno – ha concluso – di un'Europa che ritrovi il coraggio e l'orgoglio dei suoi fondatori, di un'Italia capace di compiere le scelte necessarie e di una comunità locale che sappia perseguire obiettivi comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

«L'impennata dei costi affossa tutto il sistema»

Il mondo politico ed economico: «Anche artigiani ed enti locali nella morsa della crisi»

di **CLAUDIO BARCELLARI**

CREMONA Sul palco poche voci, che da sole hanno saputo parlare alla preoccupazione di molti, forse di tutti: quasi settecento persone, tra imprenditori, politici e rappresentanti delle associazioni di categoria, hanno preso posto nella platea dell'assemblea generale dell'Associazione Industriali Cremonesi pensando all'emergenza dei costi energetici. Gli spunti su cui riflettere ci sono stati, come emerge dai commenti a caldo degli stakeholder.


Roberto Biloni


Marcello Parma


Marco Bressanelli


Roberto Mariani


Andrea Virgilio


Luciano Pizzetti


Fabio Bergamaschi


Gianni Rossoni


Filippo Bongiovanni


Marcello Ventura


Riccardo Vitari


Matteo Piloni

ROBERTO BILONI

Soddisfatto, in primis, il padrone di casa, **Roberto Biloni**. Per il presidente di CremonaFiere, l'assemblea è stata «un momento di soddisfazione, che vede la Fiera riconosciuta nel suo ruolo di casa degli imprenditori. È già da qualche anno che l'Associazione industriali sceglie i nostri padiglioni come punto di riferimento delle sue manifestazioni. L'evento è stato curato nei minimi dettagli, e credo che abbia fornito diversi spunti su cui riflettere alla nostra rete territoriale».

MARCELLO PARMA

I punti messi a fuoco dal presidente Aic, **Maurizio Ferraroni**, nel suo discorso hanno trovato rispondenza anche nelle esigenze degli artigiani. «I temi affrontati sono molto interessanti – ha commentato **Marcello Parma**, presidente della Cna di Cremona – e coinvolgono anche il comparto artigiano, che, come ricordo sempre, comprende il 97% delle imprese italiane. Pienamente condivisibile anche la necessità, sottolineata oggi (ieri, *ndr*), di un approccio al nucleare che sia privo di demagogie. Oggi, invece, non si è parlato della legge quadro, che è un terreno su cui c'è ancora qualche perimetro da definire tra industriali e artigiani».

GIOVANNI BOZZINI

D'accordo con Parma è anche il collega **Giovanni Bozzini**, presidente Cna Lombardia: «L'assemblea è stata un bellissimo momento di incontro e confronto, che ha visto la partecipazione di un parterre di politici che hanno affrontato tematiche che interessano e avranno necessariamente ricadute sul nostro tessuto economico. Un'occasione preziosa, che credo sia stata valorizzata appieno».

MARCO BRESSANELLI

È «d'accordo al cento per cento» con l'intervento di Ferraroni anche **Marco Bressanelli**, presidente della Libera Associazione Artigiani di Crema. «Ha messo a fuoco molto chiaramente – spiega – come siano le imprese a sostenere il nostro sistema economico. Lo ringrazio anche per il riferimento al gruppo Assieme: un'unità di intenti che avvicina tra loro tutte le associazioni di categoria del territorio. È anche grazie a questo spirito di squadra che si può progettare un futuro migliore». E ancora: «Interessante l'intervento di **Carlo Calenda**, che ha sparigliato le carte mettendo a nudo concetti reali e condivisibili. Mi permetto una chiosa, sul nucleare, appunto: la data del 2035 è troppo lontana. È arrivato il momento di accelerare, e concretizzare quelle che finora sono rimaste solo buone intenzioni. Il Green Deal ha mancato il bersaglio? Allora è il momento di ricalibrare i nostri parametri, e farlo davvero, senza irrigidirsi su posizioni metodologiche e ideologiche».

ROBERTO MARIANI

Il dibattito ha acceso i riflettori anche sulla quotidianità dei territori e degli amministratori. Per **Roberto Mariani**, presidente della Provincia, «l'incontro è stato molto interessante, perché ha dato la possibilità agli stakeholder di confrontarsi con temi concreti che hanno un forte impatto sulla collettività. Ho apprezzato che al centro del dibattito ci fosse la riflessione sul caro energia, che attualmente sta affliggendo il mondo delle attività produttive. Il tema vero, in questo momento, è l'esigenza di una cabina di regia che permetta alle attività produttive e agli enti locali di superare questa fase, come ha giustamente detto **Raffaele Fitto** oggi (ieri, *ndr*). Chiaramente il coordinamento va ricercato a livello europeo. Bene ha detto anche **Giorgio Gori**: abbiamo visto le carenze, le difficoltà e le debolezze della comunità europea, ma anche le politiche nazionali dovrebbero fare la propria parte».

ANDREA VIRGILIO

«Le preoccupazioni espresse da Ferraroni e Confindustria sono condivisibili da tutti – esordisce il sindaco di Cremona, **Andrea Virgilio** –. Siamo in una fase delicata per la nostra economia. Da una parte è necessario che l'Europa rafforzi la sua politica industriale; ma questa linea, dall'altro, deve essere accompagnata da una visione altrettanto chiara e di lungo periodo da parte del Governo. È innegabile che il tema della competitività delle nostre imprese dipenda anche dalla capacità del Paese di investire su energia, infrastrutture e risorse».

FABIO BERGAMASCHI

Al di là dei temi discussi, per il sindaco di Crema, **Fabio Bergamaschi**, il valore dell'assemblea consiste proprio nella sua capacità di far convergere in un unico luogo diversi interessi ed esigenze: «Il titolo dell'evento ci ha posto una provocazione – ha spiegato –: esiste una politica industriale? Forse, la domanda andrebbe allargata ulteriormente: esiste (ancora) una politica, in generale? Senza politica, anzi, senza politiche, non è possibile programmare il futuro dei territori. Occorre rafforzare la consapevolezza che iniziative come l'assemblea di oggi (ieri, *ndr*) rappresentano piattaforme di confronto indispensabili per la crescita collettiva. Esistono già, a Crema anche a livello comunale, in particolare in riferimento alla Zis della Cosmesi. E vanno valorizzate».

LUCIANO PIZZETTI

L'assemblea, secondo il presidente del Consiglio comunale, **Luciano Pizzetti**, è servita a volare alto. Ma anche i territori hanno le loro singole e specifiche esigenze: «L'analisi si è focalizzata sul piano generale, dunque nazionale ed europeo – ha chiarito –. Sulle questioni locali specifiche è forse mancata una visuale mirata».

GIANNI ROSSONI

Il presidente dell'area omogenea cremasca, **Gianni Rossoni**, ha apprezzato la «concretezza» dei toni che hanno caratterizzato l'assemblea. «Sono emersi bisogni reali: l'energia è, per così dire, la questione delle questioni. Il comparto industriale, che si di essa si regge, ne è consapevole».

FILIPPO BONGIOVANNI

A portare alla luce le criticità con cui si confronta il Casalasco è il sindaco di Casalmaggiore, **Filippo Bongiovanni**: «Ringrazio gli Industriali per l'opportunità di potersi confrontare ogni anno con leader di calibro politico come quelli ospitati oggi (ieri, *ndr*). Stiamo vivendo una situazione economica pesantissima, anche dal lato enti locali. A fronte di tasse ormai consolidate, ci troviamo ogni anno con un aumento a doppia cifra dei costi delle materie prime. La situazione non è sostenibile». E precisa: «Adesso tocca alla politica nazionale ed europea riuscire a trovare una chiave di compromesso per consentire di superare questo periodo molto incerto. In ogni caso, temo che lo stile di vita e il welfare a cui siamo stati abituati finora non siano più sostenibili nel nostro Paese».

MARCELLO VENTURA

Soddisfatto dell'incontro anche il consigliere regionale **Marcello Ventura** (FdI): «Quella di quest'anno è stata un'assemblea molto frizzante, direi quasi effervescente – ha detto Ventura –. Al di là delle parole, gli attori politici hanno manifestato una volontà concreta di affrontare e risolvere il problema dei costi energetici».

RICCARDO VITARI

«La linea comune degli ospiti autorevoli – ha commentato, il consigliere regionale di Futuro nazionale, **Riccardo Vitari** – è stata l'ammissione del fallimento delle politiche del Green Deal. Per il territorio è particolarmente calda anche la crisi dell'automotive, che in questi anni è stata massacrata. A livello locale è stata sottolineata l'importanza dell'industria e dell'acciaio. Gli imprenditori non hanno nascosto che la politica deve dimostrarsi più presente con le associazioni di categoria. È un tema che dovrà essere colto e affrontato con serietà».

MATTEO PILONI

Un appunto arriva, invece, dal consigliere regionale **Matteo Piloni** (Pd): «L'assemblea è sempre un'ottima occasione per confrontarsi e ascoltare la voce delle imprese – ha premesso –. Un aspetto che è stato passato sotto silenzio durante il dibattito è la volontà del governo – difesa da Fitto – di centralizzare i fondi di coesione sociali. Sappiamo che questo comporterà un danno enorme per le nostre imprese e per la tenuta sociale della nostra Regione. Una situazione preoccupante, avrei preferito che non rimanesse nell'ombra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un problema reale e condiviso»

Soldi: «Le spese per l'energia, e non solo, pesano anche sugli agricoltori»

CREMONA Bollette da capogiro e costo degli input di produzione alle stelle, con una conseguente erosione del fatturato che si allarga a macchia d'olio su tutto il contesto economico. Non è solo il comparto industriale a confrontarsi quotidianamente con la 'scure' del carovita, messa a fuoco ieri durante l'assemblea generale dell'Associazione industriali di Cremona. «Le difficoltà messe in evidenza dal presidente **Maurizio Ferraroni** – spiega il presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, **Cesare Soldi** – si declinano anche nel caso delle nostre imprese agricole, messe a dura prova dall'aumento dei costi del carburante agricolo o, ad esempio, dei fertilizzanti. Le riflessioni condivise oggi (ieri, *ndr*) dai vertici dell'Associazione industriali e nel corso degli interventi degli ospiti ci toccano da vicino. L'assemblea a CremonaFiere è stata un'occasione preziosa per fare il punto sul futuro che ci aspetta e sugli strumenti che abbiamo a disposizione per affrontarlo. Certamente l'Europa e il Governo giocano un ruolo fondamentale in questa partita, e le associazioni di categoria dovranno essere in prima linea per portare avanti le istanze degli imprenditori e dei territori, in modo da individuare soluzioni concrete e condivise alle criticità più urgenti».


Cesare Soldi e la vicepresidente Aic Alessia Zucchi a CremonaFiere

© RIPRODUZIONE RISERVATA